

Presentazione del libro: “La Repubblica sociale italiana a Desenzano: Giovanni Preziosi e l’Ispettorato generale della razza. A cura di Michele Sarfatti”

Atti del Convegno organizzato a Desenzano del Garda il 24 gennaio 2007 dal Comune di Desenzano del Garda e dalla Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea. Editrice Giuntina, Firenze, 2008

Sintesi a cura di Elisabetta Lombi

Mussolini fu affiancato dal plenipotenziario del Reich Rudolf Rahn, quale responsabile politico per il Reich. Gli ebrei rimasti intrappolati nel territorio della Repubblica sociale italiana agli inizi di settembre 1943 erano 32.307, tra nativi e profughi.

Gli arrestati furono tra gli 8.000 e i 9.000.

Una circolare dell’Ufficio centrale per la sicurezza del Reich diretta il 23 settembre 1943 a tutti i suoi uffici territoriali dichiarava che gli ebrei di nazionalità italiana che si trovavano all’estero non erano più esentati come in precedenza dalla deportazione. Questo è il primo documento che testimonia l’estensione agli ebrei italiani della politica di sterminio già in atto fin dalla primavera del 1942 nei paesi occidentali. Come comandante supremo delle SS e della Polizia fu insediato a Gardone Karl Wolff; a Verona come capo della Polizia di sicurezza SD, Wilhelm Harster. Quest’ultimo organizzò la rete degli uffici territoriali della Polizia di sicurezza in Italia.

Primi eccidi e retate messi in atto dalle forze di occupazione nel mese di settembre.

In ottobre l’organizzazione delle retate fu affidata ad uno staff volante, che fu operativo dagli inizi di ottobre fino alla vigilia di Natale. Era formato da una decina di uomini, capeggiati dall’uomo di fiducia di Eichmann, capitano delle SS Theodoe Dannecker, incaricato di programmare ed effettuare retate di ebrei nelle principali città italiane procedendo da sud verso nord.

Retata di Roma del 16 ottobre 1943.

Documento ritrovato negli archivi di Stato americani: 6 ottobre 1943, spedito dal capo della polizia tedesca Herbert Kappler a Roma al suo capo Wolff: la prima retata doveva verificarsi a Napoli, inoltre la destinazione doveva essere “la Germania” (Probabilmente Mauthausen) Motivazioni per cui le cose andarono diversamente.

Narrazione delle modalità di arresto e deportazione.

Lo staff volante di dannecker si spostò verso il nord: Genova, Montecatini, Siena, Firenze, Bologna...

Convoglio dopo la retata di Firenze: 9 novembre 1943

Primo convoglio da Milano: 6 dicembre 1943 (arresti sul confine italo-svizzero).

Alla fine di dicembre Dannecker fu trasferito in Ungheria e il suo staff continuò la sua opera sotto il comando di Friedrich Bosshammer, destinato ad una postazione fissa nell’ambito della sede della Gestapo a Verona.

Primi giorni della Repubblica sociale italiana: problemi da affrontare; questione ebraica per ora secondaria.

14 novembre 1943, assemblea del Partito fascista repubblicano con delegati giunti da tutte le parti d’Italia.

18 punti elaborati con l’assistenza del plenipotenziario tedesco Rudolf Rahn.

Il punto 7 riguardava la questione ebraica: “Gli appartenenti alla razza ebraica sono stranieri. Durante questa guerra appartengono a nazionalità nemica”.

30 novembre: il ministero dell’Interno dispose con l’ordinanza di Polizia n. 5 l’arresto, l’internamento e il sequestro dei beni degli ebrei.

Dal primo dicembre si mise in moto la macchina degli arresti e delle deportazioni.

Coinvolgimento di diversi apparati statali: ministero dell’Interno, Direzione generale per la demografia e la razza; prefetti e questori; commissari di pubblica sicurezza; carabinieri; ministero delle Finanze, ministero di Grazia e Giustizia, il ministero dell’Educazione nazionale, il ministero della cultura popolare.

Incertezza per quanto riguarda l’arresto e la deportazione di ebrei anziani o malati che venivano esclusi dall’autorità italiana e non da quella tedesca e dei coniugi di matrimoni misti, inclusi dagli italiani ma esclusi dai tedeschi.

Ebrei con passaporto inglese e turco furono inviati a Bergen Belsen.

Campi provinciali provvisori (31) e carceri. Convoglio del 30 gennaio 1944 partito da Milano. Dopo il primo dicembre l'apparato statale italiano si mise in moto: centinaia di mandati di arresto furono emanati dai questori; es. a Venezia il questore organizzò una retata il 5-6 dicembre del 1943.

Il campo di Fossoli fu aperto il 5 dicembre.

Requisizioni dei beni ebraici.

Legge del 4 gennaio 1944: "Nuove disposizioni concernenti i beni posseduti dai cittadini di razza ebraica. Qualsiasi tipo di proprietà divenne oggetto di confisca (aziende, conti bancari, crediti, beni mobili e immobili fino ai più piccoli oggetti). L'Egeli (Ente di gestione e liquidazione immobiliare, creato fin dal 1939, aveva nella RSI la funzione di "sequestratario", di "sindacatore", di "liquidatore" dei beni appartenenti ai "sudditi nemici").

La confisca prevedeva il trasferimento definitivo dei beni allo stato.

Questione relativa alla spartizione dei compiti tra forze di polizia italiana e tedesca.

L'ispettorato generale della razza

Con il decreto del 18 aprile 1944 Mussolini istituiva l'Ispettorato generale per la razza. La nomina di Giovanni Preziosi è da mettere in relazione al fatto che Preziosi aveva dei legami consolidati con la Germania, dove si era rifugiato dopo il 25 luglio del 1943, dove era rimasto fino al 15 marzo 1944.

Giovanni Preziosi era un giornalista di idee nazionaliste passato poi al fascismo; anticomunista, antimassone, antisemita. Direttore della rivista "La Vita italiana" dal 1915. Conosceva l'inglese, il francese e il tedesco e questa conoscenza delle lingue gli permise di entrare in contatto con le correnti antisemite europee degli anni Venti e Trenta. In Italia promosse la pubblicazione nel 1921 dei Protocolli dei savi di Sion, e ne curò le ristampe dal 1937 al 1945.

Preziosi aveva coltivato contatti diretti con le istituzioni ideologiche antisemite del partito nazista (come avevano fatto Giulio Cogni e Julius Evola)

Ad esempio l'11 giugno 1941 Preziosi scrisse al direttore dell'Istituto per le ricerche sulla questione ebraica di Francoforte per avere notizie più dettagliate sullo statuto, l'organizzazione e l'attività dell'Istituto da poco inaugurato perché pensava di fondare un istituto analogo in Italia.

Preziosi a causa della sua attività di studio e raccolta di materiale sulla cosiddetta questione ebraica entrò in rapporto con diverse autorità tedesche. La sua attività aveva delle affinità con quella svolta in Germania da Alfred Rosenberg. Trafugamento di biblioteche e opere d'arte di proprietà ebraica da parte dell'ERR (Einsatzstab Reichsleiter Rosenberg) con la complicità di autorità militari tedesche e del ministero degli Esteri.

I contatti di Preziosi con Rosenberg e le concordanze ideologiche sono evidenti.

Preziosi collaborò con l'organizzazione di Rosenberg in Italia; inoltre dava informazioni alle autorità germaniche circa la scarsa affidabilità di ministri e personaggi chiave dello stato fascista repubblicano che circondavano Mussolini e che erano ritenuti tutti affiliati alla massoneria.

Tra gennaio e aprile del 1944, Preziosi consegnò il suo archivio (probabilmente relativo all'attività della rivista da lui diretta) nelle mani dei tedeschi.

I suoi rapporti con le autorità naziste erano strettissimi, tanto da avere una sua sede a Monaco.

Funzioni dell'Ispettorato

Accertamento delle posizioni razziali dei singoli; controllo delle applicazioni razziali; elaborazione di statistiche; gestione del servizio di informazione sulla massoneria, sulla plutocrazia e sulle forze occulte.

L'Ispettorato cercò di estendere la sua autorità sulle confische dei beni ebraici operate dall'Egeli.

L'Ispettorato promuoveva studi razziali e antiebraici, anche in collegamento con gli istituti in Germania.

Nell'ottobre del 1944, Preziosi rivendicò nei confronti del ministero dell'Interno l'archivio sequestrato alla comunità di Roma e alle sinagoghe.

Alla fine il ministro dell'Interno Guido Buffarini Guidi sollecitò i prefetti ad inviare il materiale degli archivi delle comunità e delle sinagoghe all'Ispettorato diretto da Preziosi.

Inoltre il ministro, il 1° dicembre 1944, firmò un accordo che stabiliva l'immediato trasferimento dei documenti che si trovavano ancora custoditi dalla "Demorazza" e che Preziosi aveva richiesto.

Pare che l'esito positivo delle richieste di Preziosi fu determinato dall'intervento tedesco nei confronti del ministro dell'Interno.

Preziosi e i suoi collaboratori dell'Ispettorato aveva intenzione di rivedere la legislazione antiebraica per un suo ulteriore inasprimento. Pare che il ministro dell'Interno fosse contrario alla faccenda. Concorrenza tra i due che non migliorò la situazione degli ebrei. La legislazione non fu rivista ma venne aggravata con l'allargamento della categoria dei perseguibili. Es. deportazione degli ebrei convertiti al cattolicesimo e sposati con ariani da Fossoli il 2 agosto del 1944.

Francesco Cassata

“Guerra all'ebreo”: la strategia razzista di Giovanni Preziosi e Julius Evola (1937 – 1943)

La storiografia più recente ha interpretato l'istituzione dell'Ispettorato non soltanto come l'ultimo tentativo di Mussolini per non lasciarsi sfuggire completamente il controllo della politica antiebraica, ma anche come la realizzazione di un progetto ideologico – politico avanzato almeno dal 1941 dalla corrente esoterica – tradizionalista del razzismo e dall'antisemitismo fascista, rappresentata principalmente da Preziosi e da Evola e dalla rivista “La Vita italiana”.

Lo stesso Preziosi traccia le tappe del “processo di chiarificazione” svolto dalla rivista da lui fondata e diretta:

- La critica nei confronti dei razzisti e degli antisemiti “dell'ultima ora” (novembre-dicembre 1938);
- La denuncia del nazional-razzismo (luglio 1940-marzo 1941);
- L'avvio di una nuova “fase” nella politica razziale, basata principalmente sulla revisione del “Manifesto della razza” del 1938 e sull'inasprimento della legislazione antiebraica in corso (novembre 1941).

Importanza di Evola come ideologo dal 1937 in poi.

Importanza fondamentale Dei Protocolli e battaglia contro i razzisti e gli antisemiti dell'ultima ora

Introduzione alla edizione dei Protocolli del 1937 di Evola:

- Interpretazione dei Protocolli in senso esoterico-tradizionalista;
- Influenza del filosofo René Guénon;
- Questione dell'autenticità dei Protocolli: questione non importante perché la loro verità è dimostrata dal corso degli eventi storici e dalla corrispondenza con le “idee-madre dell'Ebraismo tradizionale”.
- Il complotto ebraico rappresenterebbe solo un tassello di “una trama assai più vasta di forze occulte pervertitrici”. Secondo Evola l'azione distruttrice dell'“internazionale ebraica” risale ad un periodo relativamente recente (dopo la Rivoluzione francese) e si sarebbe inserita in un progetto più vasto, complesso, occulto e lungo che ha determinato la sconfitta della Tradizione da parte della Modernità. Quindi la cospirazione ebraica, per certi versi, è solo un fenomeno inserito in una rete più ampia; anzi l'ebraismo sarebbe solo uno strumento di cui forze occulte più potenti e vaste si sarebbero servite per abbattere la Tradizione.

L'unica soluzione non è limitata all'antisemitismo ma alla ricostituzione della Tradizione in tutti i domini.

Altri articoli di Evola pubblicati sulla Vita Italiana avranno come tema sempre l'autenticità dei Protocolli e saranno utilizzati come introduzione ad altre edizioni dell'opera.

Questa intensa attività di analisi e di promozione dei Protocolli deve essere ricondotta all'offensiva che, nel novembre-dicembre del 1938, vede affiancati Preziosi ed Evola nella rivendicazione del primato ideologico-politico de “La Vita Italiana” contro gli antisemiti dell'“ultima ora”.

Oltre a denunciare l'opportunismo e l'inconsistenza ideologica degli antisemiti, dei razzisti e degli anticospopoliti dell'ultima ora, Preziosi sostiene che tutti coloro che si improvvisano a scrivere “di razza e di anticospopolitismo” è di per sé indizio della diffusione profonda e sotterranea della mentalità ebraica”; ovvero la capacità di indossare maschere pur rimanendo sempre in piedi (filosofia di Pulcinella).

Evola riprende la polemica iniziata da Preziosi e sostiene che l'Ebraismo è un modo di essere, una determinazione prima di tutto spirituale e coincide con lo spirito di "adattamento opportunista" (cita anche Weininger a proposito del legame tra ebraismo e genere femminile: volubilità, mancanza di coerenza e senso di responsabilità).

Lo stesso antisemitismo diventa un'arma nelle mani dello "spirito ebraico".

L'unica soluzione per combattere lo spirito ebraico sarebbe quella di combatterlo con le sue stesse armi; ovvero creando un'organizzazione di "iniziati" preparati e disposti a dedicarsi completamente a tale opera, un Ordine iniziatico-guerriero, costruito sul modello della Compagnia di Gesù.

Contro il nazional razzismo

Si tratta di una corrente particolarmente attiva tra il 1939 e il 1941. Tra i suoi esponenti più significativi: Giacomo Acerbo e Vincenzo Mazzei; la rivista "Razza e Civiltà" diretta da Antonio La Pera e l'attività dell'Istituto nazionale di cultura fascista.

Critiche ad Acerbo, autore de "I fondamenti della dottrina fascista della razza".

Es. Teoria della stirpe mediterranea negando l'origine ariana degli italiani; ignorato il problema ebraico; contrapposizione con la Germania (lotta dei romani contro le popolazioni germaniche)

Evola denuncia l'impostazione storicistica e idealistica di Acerbo che lo porta a teorizzare un concetto di razza italiana caro sia allo spiritualismo di matrice cattolica sia alla scuola "ebraico-massonica di antropologia". A tale concezione Evola contrappone la sua "concezione totalitaria della razza", la quale presuppone l'individuazione, nel "composto nazione", dell'elemento superiore "ario romano".

Critica analoga viene rivolta al saggio di Mazzei "Razza e Nazione".

Critica alla rivista "Razza e Civiltà". In modo particolare nei confronti di un articolo di Arturo Sabatini, docente di antropologia presso l'Università di Roma, in cui sottolinea la superiorità della "biologia della razza" mussoliniana sulle teorie di Gobineau, Lapouge e Chamberlain.

La critica si rivolge, quindi, a tutti coloro che ripropongono un approccio al razzismo basato solamente sui fattori fisici, morfologici dell'uomo.

Per un nuovo "Manifesto"

Saggio di Evola "Sintesi di dottrina della razza". Secondo Preziosi esso rappresenta il superamento sia di un razzismo esclusivamente spirituale sia di un razzismo esclusivamente biologico.

Tre punti fondamentali di rinnovamento proposti:

- Revisione del "Manifesto" per promuovere una concezione totalitaria fascista della razza quale entità che si manifesta sia nel corpo, sia nello spirito;
- Istituzione di un solo Ufficio Razza che unifichi tutti gli organismi suddivisi tra vari ministeri sotto un'unica autorità politica;
- Introduzione massiccia delle dottrine razziste negli insegnamenti universitari.

Tra il novembre 1941 e il febbraio 1942 il gruppo Preziosi ed Evola sembra raggiungere il massimo livello di influenza ideologico-politica.

Alla fine di agosto del 1941, Mussolini legge l'ultima opera di Evola, il quale viene convocato dal duce alla presenza di Pavolini. Mussolini elogia l'opera di Evola. Nell'autunno dello stesso anno si verificano altri incontri tra Mussolini ed Evola, nel corso dei quali prende corpo l'idea di consolidare i rapporti italo-tedeschi in materia di razzismo. Ne consegue il progetto di una rivista bilingue intitolata "Sangue e Spirito". Gli stessi uffici del ministero degli Esteri tedesco segue con interesse lo sviluppo del progetto; Evola e Preziosi vengono individuati come i principali promotori di una revisione dei principi teorici e pratici del razzismo in Italia.

I colloqui bilaterali si svolgono a Berlino nel febbraio 1942. Ad essi partecipano personaggi legati alla politica razziale del partito nazista, al gruppo di Rosenberg e al ministero degli Esteri.

Nell'ambito del progetto della nuova rivista, Evola sintetizza i punti principali della dottrina fascista della razza, ispirata alla sua concezione totalitaria del razzismo fascista: distinzione tra razza del corpo, dell'anima e dello spirito; l'individuazione di una gerarchia razziale che ha, al suo vertice, nel caso dell'Italia

fascista, l'elemento "ario-romano"; la nozione di ebraismo come "modo d'essere" e, di conseguenza, il richiamo all'"assoluta necessità del risanamento degli elementi interiormente ebraizzati"; la progettazione di una politica razziale che, attraverso l'impiego di misure tanto biologiche quanto etico-spirituali, faccia emergere un'élite razziale, favorendo "la separazione di una nuova razza dell'uomo fascista all'interno del popolo italiano"; l'obiettivo di una Nuova Europa i cui "centri di cristallizzazione" siano rappresentati dall'Italia, esponente dell'elemento "ario-romano", e dalla Germania, espressione, invece, di quello "nordico-ario".

Il progetto viene, però, sospeso a causa dell'opposizione rappresentata da padre Tacchi Venturi e da Telesio Interlandi: per il gesuita la visione di Evola costituisce una minaccia all'egemonia spirituale esercitata dalla Chiesa; mentre per Interlandi accettare la visione di Evola significa ridimensionare la corrente del "razzismo biologico".

Per quanto riguarda il secondo punto, ovvero la creazione di un unico Ufficio Razza, è sempre Evola a precisarne i tratti in un articolo apparso su "La Vita Italiana" nel marzo del 1942. Egli muove dalla concezione del partito come entelechia dello Stato nazionale per rivendicare al partito la funzione principale in ambito politico e di formazione spirituale.

"...è il Partito che dovrebbe riservar per sé – per così dire – un "diritto eminente" rispetto a qualsiasi centro statale per quel che riguarda tutti quei problemi di alta cultura, di disciplina e di formazione interiore, che abbiano un carattere politico e si connettano alle esigenze fondamentali del fascismo".

Quindi, secondo Evola, se il razzismo assume un ruolo centrale nella visione del mondo fascista, è il Partito che attraverso un suo organo centrale deve assumere adeguatamente il razzismo ed immetterlo in tutto ciò che esso controlla, con particolare riguardo alle organizzazioni che si occupano di formazione politico-etica delle mentalità delle nuove generazioni. Inoltre questo organo centrale dovrebbe intervenire anche sulle questioni pratiche.

La polemica di Evola si rivolge prima di tutto all'Istituto di Cultura Fascista e alla rivista "Civiltà Fascista". Il modello a cui ispirarsi è ovviamente quello tedesco, dove i vari istituti e scuole che si occupano della ricerca e della formazione delle nuove generazioni sono di ben altro livello rispetto all'Istituto di Cultura Fascista.

Evola sostiene la necessità di imporre in maniera autoritaria una dottrina della razza e di eliminare ogni residuo di dialettica e di sviluppo di diversi punti di vista sulla questione in oggetto (come sostengono gli esponenti dell'Istituto di Cultura fascista).

Per quanto riguarda il terzo punto, si fa ancora riferimento ad un articolo di Evola apparso su La Vita Italiana nel dicembre del 1941. In esso l'autore sostiene la necessità di una formazione preliminare dei docenti che gradualmente andranno a sostituire quelli già in carica prima della rivoluzione fascista. I punti di riferimento sono ancora quelli tedeschi (l'Alta scuola del Partito nazionalsocialista e Istituto per le ricerche sul problema ebraico di Francoforte).

"Guerra all'ebreo"

Già dal 1940, Preziosi e il suo gruppo, che ruota attorno alla rivista La Vita Italiana, sostengono la necessità di un inasprimento della legislazione antiebraica.

Primo punto: eliminazione della condizione di ebreo discriminato, che poteva essere tollerata prima dello scoppio della guerra "giudaica" ma non successivamente.

Secondo punto: eliminare la categoria dei mezzi ebrei riconosciuti come ariani.

Terzo punto: secondo Preziosi le leggi razziali varate nel 1938 sono in realtà a vantaggio degli ebrei e risentono dell'influenza dell'ebraismo; addirittura si insinua che esse furono preparate da mezzi giudei.

Preziosi, per correggere il carattere moderato delle leggi antiebraiche, propone nell'autunno del 1940 una Carta della Razza per ogni cittadino italiano.

La Carta della Razza doveva essere costituita da tre parti:

- Dichiarazione dei principi fascisti della razza;
- Legislazione fascista della razza;
- Istituzione del documento personale di arianità per ogni cittadino.

Quest'ultimo doveva essere parte integrante della pagella scolastica e riportare una tavola genealogica che dal titolare del documento risalisse ai bisavoli oppure ai nonni paterni e materni.

Preziosi prospettava anche l'istituzione di una Carta della Razza dell'Asse, che sarebbe stata estesa a tutte le nazioni europee aderenti all'Asse.

Anche Evola guarda con grande sospetto e preoccupazione il fenomeno delle "arianizzazioni"; secondo lui tali richieste mostrano chiaramente la "razza ebraica dell'anima". Egli ritiene che coloro che cercano di ottenere l'arianizzazioni sono più lontani dagli ariani degli ebrei puri che con orgoglio rivendicano la loro origine e sono pronti a subire le conseguenze connesse al destino della loro razza.

L'ebreo è un'entità nemica e inassimilabile. Nei suoi confronti non c'è altra soluzione se non la guerra.

Preziosi ed Evola condividono la convinzione che la guerra sia stata causata dall'ebraismo internazionale e che quindi lo sterminio degli ebrei in Europa sia la logica conseguenza delle scelte dello stesso ebraismo.

A partire dal 1938, il tema della "guerra giudaica" diviene l'argomento principale dell'antisemitismo di Preziosi. Il conflitto si configura come contrapposizione tra "civiltà" ed "ebraismo"; tra "bene" e "male"; tra "spirito" e "materia".

La "narrativa di guerra" cospirazionista è la nota dominante delle trasmissioni radiofoniche, elaborate da Alberto Luchini e andate in onda per cinque mercoledì consecutivi, alle sette e mezzo di sera, dal 15 ottobre 1941. I testi delle conferenze saranno raccolti nel 1942 con il titolo "Gli ebrei hanno voluto la guerra".

Si parla di "guerra totale" tra vita e morte, tra civiltà e barbarie, tra libertà e schiavitù; di scontro epocale tra la Tradizione di Roma e lo spirito corruttore e dissolvitore di Israele.

Legame con quanto verrà enunciato nel punto 7 del Manifesto di Verona della RSI.

"Gli appartenenti alla razza ebraica sono stranieri. Durante questa guerra appartengono a nazionalità nemica"

Antisemitismo senza ebrei. I temi dell'attività pubblicistica dell'ultimo Giovanni Preziosi (1943-1945)

Francesco Germinario

Nel settembre 1944 esce il primo numero della serie II della rivista La Vita Italiana dopo la pausa determinata dagli eventi del 25 luglio e dell'8 settembre 1943. La rivista si presenta in parte in continuità e in parte in discontinuità rispetto agli anni precedenti. La novità, forse principale, è la necessità di chiamare a raccolta tutti coloro che si erano impegnati nell'elaborazione teorica e pratica del razzismo fascista per costituire un unico fronte. Nella rivista, inoltre, manca la firma di Evola che in quel periodo era impegnato nella sede delle SS a Vienna.

Si trattava di ricompattare almeno coloro che reputavano prioritaria una politica razziale contro gli ebrei, unendo le forze per risvegliare lo spirito razziale degli italiani, e infine di decretare il superamento di discussioni laceranti sul modo con cui il Sangue rappresentava lo Spirito e viceversa.

Esplicita giustificazione delle persecuzioni antisemite.

Preziosi aveva ripubblicato i Protocolli con la sua introduzione del 1941 e il suo saggio Giudaismo bolscevismo plutocrazia e massoneria, un testo andato esaurito in pochi mesi già nel 1941. Nel tardo inverno 1943-1944 aveva pubblicato per Mondadori un pamphlet su Il tradimento di Badoglio.

Tra il Memoriale e Il tradimento di Badoglio

Il Memoriale inviato a Mussolini alla fine di gennaio 1944 sostiene un'interpretazione dei fatti relativi al 25 luglio in linea con quelle dell'antisemitismo europeo di fine Ottocento e inizio Novecento relativamente agli eventi della Rivoluzione francese, a Sedan, alla Repubblica di Weimar: tutti eventi determinati dalla cospirazione ebraica.

Preziosi riteneva che ebrei e massoni avevano continuato a governare nel ventennio del regime, provocando il crollo del 25 luglio.

Le debolezze e incoerenze della legislazione antiebraica (già in precedenza evidenziate e criticate) avevano permesso ai giudei e ai massoni (loro strumento) di agire dietro le quinte del regime.

Le stesse leggi antiebraiche erano state opera dell'ebraismo più pericoloso, ovvero quello assimilato, nascosto, occulto, che si confonde con l'ariano e che lo influenza senza che quest'ultimo se ne accorga.

Questi elementi giudaizzanti e massoni erano ancora presenti nel governo della Rsi e Mussolini doveva essere messo in guardia contro i traditori, servi degli ebrei.

Il tradimento di Badoglio

Secondo Preziosi il tradimento del 25 luglio 1943 non era stato determinato dalle sconfitte della guerra, ma veniva da lontano: "il rovesciamento del fascismo era stato deciso in Francia, il 6 ottobre 1924, quando Parigi, immenso quartier generale della massoneria internazionale, firmò la capitolazione della Francia nelle mani dei giudei."

Secondo Preziosi già nei primi anni del governo fascista si era realizzata una organizzata influenza dell'ebreo-massoneria nella vita del nuovo Stato. Massoni o venduti agli ebrei erano stati i nazionalisti, mentre la carriera di Badoglio era stata apertamente favorita dai circoli giudaicomassonici.

Per sostenere questa tesi si ricorreva ancora una volta alla scarsa applicazione delle leggi razziali e alla loro formulazione moderata.

Occorreva, quindi, tagliare i legami con il fascismo del ventennio e porre mano a quella strategie di radicalismo razziale, cui purtroppo non pochi fascisti della repubblica ancora si opponevano.

Preziosi, all'interno della Rsi, si configurava come interprete del settore radicale del fascismo. Preziosi sosteneva la necessità di avviare una politica antisemita che imponeva una rottura con l'esperienza del regime fascista e delle leggi razziali che aveva prodotto, giudicata come espressione di una classe dirigente massonica o ebraizzata.

Secondo Preziosi, il fascismo non aveva mai maturato la convinzione di aver ereditato "il Paese più ebraizzato e più massonizzato del mondo. Per lui l'ebraismo italiano era un fenomeno più di qualità che non di quantità. Il fascismo aveva sottovalutato il pericolo rappresentato dall'ebraismo e dalla massoneria, suo strumento.

Funzione politica dell'antisemitismo: un'intensificazione dell'antisemitismo avrebbe permesso di emarginare tutti i settori moderati del fascismo che, se negli anni Trenta erano stati rappresentati da i Bottai, i Federzoni e i nazionalisti, a Salò si erano raccolti attorno a Gentile e poi, dopo la sua morte, attorno a Buffarini Guidi e al detestato Pavolini.

Procedimento di ebraizzazione dell'avversario politico (tipico dell'antisemitismo politico)

Questo antisemitismo in assenza di ebrei rimanda a una situazione di "antisemitismo allo stato puro".

Proprio perché mancavano gli ebrei "visibili", molti erano sospetti di essere ebreizzati, e dunque era necessario inaugurare una fase politica di radicalizzazione in senso antisemita, che scoprisse gli ebrei invisibili e marranzanti, ovvero tutti coloro che avevano assimilato una cultura e una mentalità ebraiche.

Preziosi non si avvicinò all'altra corrente radicale del fascismo, quella a sfondo sociale e antiborghese (il tradimento del 25 luglio era stato determinato appunto dalla borghesia capitalista). Il suo antisemitismo non traeva spunto da elementi di "sinistra" antiborghesi. Ciò si spiega con la vicinanza di preziosi al nazismo e anche alle correnti del liberalismo a cui rimase sempre fedele. Il suo antisemitismo non prevedeva esplicite suggestioni anticapitaliste.

L'ultima minaccia era quella dell'americanizzazione: "noi stiamo americanizzando gli italiani; il che significa distruggere tutti i valori della nostra razza".

Tema del carattere mediocre degli italiani e critica di un passato regime che non era riuscito a modificare quel carattere anche a causa del tradimento del ceto degli intellettuali.

La coscienza degli italiani era stata sempre bassa.

Di fronte alla sconfitta si colpevolizzavano gli italiani

L'Ispettorato generale per la razza

Occasione per Preziosi di unire le due dell'antisemitismo che aveva perseguito per anni: quella teorica e quella pratica.

Nascita e struttura dell'Ispettorato

Consiglio dei ministri del 12 febbraio 1944: nei verbali si trova l'attestazione dell'approvazione da parte del Consiglio, "su proposta del Duce, Capo del governo", di uno "schema di decreto concernente l'istituzione dell'Ispettorato Generale per la Razza".

Ufficio che avrebbe dovuto assorbire la Direzione della Demografia e Razza del Ministero degli Interni e i Centri di Studio sul problema ebraico dipendenti dal Ministero della Cultura Popolare.

L'8 marzo Preziosi è autorizzato ad informare le autorità tedesche.

L'incarico viene ufficializzato il 12 marzo e il 13 Preziosi inizia di fatto la sua attività come Ispettore...

La sede dell'Ispettorato viene fissata a Desenzano del Garda.

Si susseguirono riunioni con Mussolini e scontri con Buffarini Guidi restio a cedere il personale e gli archivi della Demorazza relativi alla questione razziale (il settore demografia rimase al Ministero degli Interni).

Scontri avvennero anche con l'Egeli a proposito della confisca dei beni ebraici.

Organigramma dell'Ispettorato (pag. 113). Interessante il caso del giudice Carlo Alliney il cui apporto alla stesura delle nuove leggi razziali fu determinante. Dopo il 1945 viene nominato procuratore della Repubblica a Palermo, promosso il 31 dicembre 1962 al grado di magistrato di cassazione, per terminare nel 1968 come presidente di sezione della corte di appello a Milano.

Organizzazione dell'Ispettorato

Bozza di decreto legislativo in otto punti preparato da Preziosi (pag. 116)

Nella visione di Preziosi si delineava una complessa macchina razzista la cui completa realizzazione era rimandata ad un prossimo futuro quando sarebbe stata possibile la realizzazione del suo vasto progetto.

Nell'immediato il personale sarebbe stato limitato allo stretto necessario. Il modello di riferimento era l'Ufficio politico-razziale del Reich.

I cardini principali:

- Nuova legislazione razzista e antisemita;
- Controllo sull'Egeli
- Costruzione di una specie di servizio informazioni sulle forze occulte;
- Studio e propaganda razziale
- Istituzione di centri periferici e controllo capillare degli uffici razza dei comuni.

Approvazione di uno schema di decreto legge il 15 febbraio 1945; diventato decreto legislativo il 28 febbraio.

Le nuove leggi razziali

A partire dall'aprile 1944, Preziosi incarica il giudice Alliney di stendere lo schema delle diverse leggi. Nel corso di colloqui di Preziosi ed Alliney con Mussolini e Pisenti (ministro della Giustizia), le bozze vengono discusse e modificate, fino ad arrivare al 15 maggio alla definizione di un testo provvisorio che viene trasmesso il giorno dopo al Buffarini Guidi. Questi interviene nella formulazione di vari articoli del primo progetto denominato Definizione e differenziazione razziale, forte del fatto che il tema dei matrimoni era rimasto di competenza della Direzione generale per la demografia. Il 17 fa pervenire a Mussolini le sue modifiche, che in seguito vengono discusse e approvate.

Le tre bozze di leggi razziali vengono approvate

Il primo decreto riguarda la Definizione e differenziazione razziale; il secondo concerne la posizione giuridica degli italiani di sangue straniero o meticcio; il terzo precisa la composizione della Commissione per la razza.

L'altra legge sulla massoneria non verrà mai approvata; blocco da parte di Buffarini Guidi che in passato aveva aderito alla massoneria.

I testi delle due leggi sulla Definizione e differenziazione razziale

Conosciuto il secondo, meno il primo.

Il figlio di Buffarini Guidi cercò di evidenziare il contributo del padre per rendere meno radicali le disposizioni della prima versione. In realtà Buffarini Guidi rappresenta solo una variante diversa di razzismo rispetto a Preziosi. I suoi interventi riguardano il tema dei matrimoni e della famiglia.

Caso clamoroso di Giorgio Almirante (capo di gabinetto del ministro della cultura popolare Mezzasoma) che dichiarò di aver attivamente ostacolato la pubblicazione delle nuove leggi. In realtà non solo non si oppose alle leggi, ma collaborò alla diffusione dei loro contenuti. Egli, nell'estate del 1944, compilò un progetto di propaganda razziale, per diffondere attraverso la stampa e la radio i contenuti e le finalità delle nuove leggi razziali.

Rapporti con l'Egeli e la questione dei beni ebraici

I rapporti tra i due organismi trovarono una esplicita formulazione nel Nuovo Statuto e regolamento dell'Ente di Gestione e Liquidazione Immobiliare del 31 marzo 1944, in cui si prevedeva che un componente del consiglio dell'Egeli fosse un rappresentante dell'Ispettorato. Inoltre nel maggio successivo, l'Egeli iniziò ad inviare all'Ispettorato "copia della situazione statistica dei beni ebraici confiscati".

Preziosi non si accontentò di questo, egli mirava ad ottenere il controllo diretto da parte dell'organismo che dirigeva di tutta la questione della confisca e gestione dei beni ebraici.

Il tentativo di Preziosi fu bloccato, tuttavia egli continuò a tenere sotto controllo l'operato dell'Ente e dei suoi uomini (es. caso di Martelloni e Morozzi provenienti da Firenze che si sarebbero impossessati di parte dei beni sequestrati agli ebrei a Firenze)

L'ideologia razzista e il concetto di "Ordine"

Attività editoriale e ideologica svolta dall'Ispettorato.

Necessità di trasformare il partito in un "Ordine": lo sfondo ideologico è quello del razzismo esoterico-tradizionalista di Evola. All'azione di repressione (eliminazione dell'ebraismo e di tutte le sue nefaste influenze) doveva corrispondere un'azione di formazione e di costruzione di un'élite razziale capace di opporsi alle forze del male: una categoria di uomini disinteressati che per loro stessa funzione siano tenuti alla rinuncia di apparire per solamente "essere": tenuti a spogliarsi di ogni vanità, di qualsiasi attrattiva propria del mondo materiale e non già del mondo dello spirito.

Un ordine di elevazione e di studio, di disinteresse, di rinuncia; un ordine di gerarchici valori spirituali, di azione ispirata, che tenga conto del futuro così come dei fatti contingenti. Un ordine superiore di combattimento in cui riecheggi la religiosità ariana di una preparazione "ascetico – guerriera".

Ispirazione: antiche organizzazioni cavalleresche.

Nel nuovo contesto, le idee di Evola assumono una nuova urgenza visto il fallimento del partito fascista culminato nel tradimento del 25 luglio.

Il dato razziale, l'arianità, avrebbe dovuto diventare il fondamento sul quale costruire il progetto del nuovo ordine europeo. Le scelte antifasciste e badogliane rivelavano lo scadente materiale etnico che costituiva la base dei militanti che lottavano contro il regime di Salò.

L'ideologia razzista e antisemita diffusa da Preziosi e la sua posizione critica nei confronti degli elementi del governo della Rsi più moderati e influenzati dalla massoneria e dal giudaismo ebbero qualche risonanza tra i giovani, soprattutto tra gli ufficiali della Gnr e delle SS italiane.

Le leggi antiebraiche proposte nel 1944 da Giovanni Preziosi

Michele Sarfatti

Si sottolinea la continuità di impostazione ideologica e pratica tra le posizioni di Preziosi a partire dal 1941-1942 e quelle successive al 25 luglio e 8 settembre del 1943

Rispetto alla normativa precedente, Preziosi nelle sue proposte legislative introduceva:

- Il concetto di "sangue" (già presente nella normativa tedesca);
- Il concetto di "sangue italiano" e di "sangue straniero" (di fatto corrispondente a "ariano" e "non ariano")
- La categoria dei "meticci", suddivisi in "di primo grado" e di "secondo grado" (anche questa distinzione era presente nella normativa tedesca);
- L'assegnazione alla categoria di "sangue straniero" di qualsiasi "meticcio" che avesse fatto una qualsiasi "manifestazione di ebraismo";
- La scheda genealogica individuale, compilata dai comuni e con un controllo da parte del capo della provincia;

- La revisione dei cambiamenti di cognome e delle riclassificazioni razziali effettuate in base ai criteri della precedente normativa antiebraica;
- L'estensione delle norme persecutorie a tutti i "meticci" (questa è l'innovazione principale contenuta nel secondo provvedimento, contemplante anche, ma solo all'inizio, la revoca delle poche esenzioni per i "discriminati" e l'obbligo di un contrassegno);
- L'istituzione di una sezione dell'Egeli per i beni confiscati ai "cittadini italiani di sangue straniero e meticci, presieduta dallo stesso Ispettore generale della razza e dotata di piena "potestà investigativa";
- La non confiscabilità (a differenza di quanto previsto dal decreto legislativo del gennaio 1944) degli assegni a "carattere alimentare" e delle suppellettili "indispensabili" per la "vita domestica";
- L'assegnazione all'Ispettorato della competenza sui ricorsi contro la confisca dei beni;
- La creazione di una struttura di Delegazioni regionali e Delegazioni provinciali dell'Ispettorato, le seconde con il compito di vigilare sugli "uffici comunali della razza".

Secondo l'autore il carattere radicale ed "estensivo" di questi punti, unito all'estrema difficoltà di attuarli nel corso di una guerra e in presenza di una progressiva ritirata, dette modo agli altri gerarchi, e forse alla fine allo stesso Mussolini, di ostacolare e posporre "a guerra vinta" la promulgazione delle leggi di Preziosi. E ciò indipendentemente dalla gradazione antisemita di ciascuno dei protagonisti.